

GOLETTA DEI LAGHI 2011

DOSSIER LAGHI DEL LAZIO INACCESSIBILI

Dossier 2011

INTRODUZIONE

Il Lazio è una delle regioni più ricche di magnifici laghi, ma spesso sono un tesoro nascosto che ha bisogno di essere riscoperto e tutelato dagli attacchi di speculazioni edilizie, scarichi abusivi, tentativi di privatizzazione e captazioni eccessive. Capita sempre più spesso, come sul mare, che sia **impossibile** ammirare le bellezze e fare una passeggiata sui diversi lungolago perché non vi è la possibilità di accedervi, a causa di costruzioni abusive di diversa natura (ville, ristoranti...), che impediscono il passaggio ai cittadini che vogliono ammirarne lo splendore.

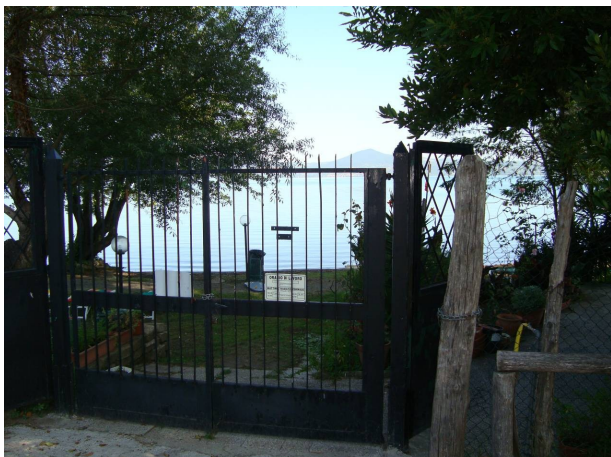
I volontari di Legambiente Lazio si sono attivati per verificare l'accessibilità su alcuni laghi della regione. Di seguito il resoconto delle varie province.

LA SITUAZIONE SUI LAGHI

In Provincia di Roma

I principali laghi della provincia di Roma sono quattro: il Lago di Bracciano, il Lago di Martignano, il lago Albano e il lago di Nemi; tutti e quattro, anche se alcuni in minima parte, presentano problemi di accessibilità.

Sul Lago di Bracciano, detto anche lago “Sabatino”, che si trova nella zona più settentrionale della provincia di Roma, all’interno del Parco Regionale Bracciano-Martignano e sulle cui sponde sorgono i centri di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano, ci sono diversi tratti nei quali non si può accedere al lago. In particolare nel tratto che va da Anguillara al centro abitato di Trevignano, lungo la via Trevignanese, vi sono spiagge inaccessibili chiuse da cancelli. Lo stesso lungo la strada provinciale Settevene Paolo da Trevignano verso Bracciano. Idem nel tratto che va da Bracciano ad Anguillara dopo il camping “il porticciolo”, si incontrano accessi privati di ville, ristoranti, club nautici, cancelli privati, etc. Alcuni stabilimenti presenti sul lago, permettono di arrivare sulla spiaggia ma ostacolano la passeggiata con sdraio ed ombrelloni (*come si può vedere anche dalle foto di seguito*), non rispettando i limiti stabiliti dalla legge per lo spazio sulla battigia.



Laghi inaccessibili, il caso di Bracciano

Nel caso del lago di Martignano, tutti e due gli accessi sono possibili solo dietro una forma di pagamento: l'accesso dalla via Trevignano-Anguillarese è possibile solo dopo aver pagato il parcheggio (raggiungerlo a piedi è arduo), tutto da verificare perché ubicato in una area sottoposta a vincoli paesaggistici; dall'altro lato, dalla via Cassia, c'è un agriturismo che fa pagare l'accesso alla spiaggia.

Lago Albano

Anche il lago Albano presenta dei tratti nei quali non è possibile l'accesso perché sono presenti cancelli di hotel, pizzerie e scuole vele. In particolare, nel caso di Via spiaggia Lago (vedi foto a destra) sono evidenti i cancelli e i cartelli di divieto di accesso.



Lago di Nemi

Il lago di Nemi è ricco di storie e di leggende che provengono dall'antica Roma, è stato la fonte del ritrovamento di navi Romane inabissatevi, poste là dall'imperatore Caligola che le utilizzava come palazzi galleggianti. E proprio la zona limitrofa al Museo delle Navi è inaccessibile, per fortuna solo per cause naturalistiche per la presenza di una folta vegetazione; subito dopo il museo, percorrendo via della Pantana, molti terreni sembrano essere di proprietà privata, con tanto di cancello. Vari cancelli su terreni privati (c'è anche un circolo di canoe), si incontrano anche per via del Perino (la strada che risale verso Genzano). Solo verso la fine di questa si può accedere ad una spiaggia libera.



In Provincia di Viterbo

I laghi da prendere in considerazione nella provincia di Viterbo sono il lago di Bolsena e di Vico. Il **Lago di Bolsena**, il più grande dei Laghi del Lazio, presenta limitati problemi di accessibilità, mentre al **Lago di Vico**, in alcuni punti vi sono situazioni di difficile accesso.

La fascia demaniale del lago, dalla parte del Comune di Ronciglione è difficile da raggiungere perché vi sono delle ville private che impediscono il passaggio, vi sono anche degli stabilimenti, che hanno una concessione demaniale, ma permettono ai cittadini di entrare e passeggiare tranquillamente senza chiedere nessun pagamento, da questo lato comunque bisogna conoscere bene la zona per trovare i punti dove poter entrare.

Dal lato del comune di Caprarola, vi sono delle recinzioni dovute alle coltivazioni che impediscono l'accesso diretto al lago, ma una volta raggiunto l'ingresso, tutto il lago è percorribile ad eccezione di impedimenti naturali.

In Provincia di Frosinone

Per il **Lago di Canterno**, piccolo lago che si estende per appena 0,6 km² nel cuore dei Monti Ernici ad una altitudine di 538 m s.l.m. Di origine carsica anticamente si riempiva solo quando i detriti ostruivano la bocca di un inghiottitoio mentre ora è chiuso artificialmente per la produzione di energia elettrica, non si riscontrano problemi di inaccessibilità

Lago di Posta Fibreno

Il piccolo lago della provincia Frosinone, appena 0,2 km² è noto anche come Lago della Posta, si trova nella media valle del Liri, a circa 288 m s.l.m., ha un bacino imbrifero di 9,93 km.

Sul lago esiste una sola passeggiata da un lato, senza manutenzione da diversi anni, ed è in stato di quasi abbandono. Tre lati del lago sono accessibili solo da poderi privati, ed un percorso costruito su un canneto molto interessante dal punto di vista naturalistico è in stato di abbandono.

Due locali hanno recintato due porzioni piccole di riva per offrire ai propri clienti un posto dove farsi pagare una consumazione e stare a pochi centimetri dall'acqua.

In Provincia di Latina

Il **Lago di Fondi** dal 2006 fa parte del “Monumento Nazionale Laghi di Fondi” istituito dalla Regione Lazio. Il Lago di Fondi, ha una inaccessibilità quasi totale sia per la conformazione palustre, circondata da canneti su terreno malfermo ma anche per essere, gli argini, quasi totalmente occupati da ex cacciatori e occupatori abusivi.

Al **Lago S. Puoto**, tornato quest'anno balneabile secondo i dati Arpa Lazio, l'accessibilità è parziale per fortuna a causa della sola vegetazione.

Anche il **Lago Lungo**, vicino a Sperlonga, presenta tratti di inaccessibilità, dovuti sia a costruzioni di muri privati, ma anche dalla presenza di parcheggi a pagamento ad uso dei bagnanti della vicina spiaggia di Sperlonga, parcheggi che ostruiscono l'accesso alle sponde del Lago (*vedi foto di seguito*).



In Provincia di Rieti

Il **Lago del Salto**, con la superficie di 10 km² è il maggior lago artificiale del Lazio e raggiunge una profondità massima di 87,4 m. Si trova in provincia di Rieti nelle valli del Cicolano ed è stato creato nel 1940 dopo lo sbarramento, a scopo di produzione di energia idroelettrica, del fiume Salto. Il **Lago del Turano**, anch'esso artificiale, è stato creato nella valle del fiume Turano in provincia di Rieti nel 1939 con una diga eretta nei pressi dell'abitato di Stipes, insieme al vicino Lago del Salto, le cui acque sono collegate attraverso un tunnel sotterraneo, fornisce energia idroelettrica a tutte le valli del reatino. **Ambedue non presentano problemi di accessibilità.**

ATTENZIONE AL MARE

Quest'anno riflettori puntati sugli specchi d'acqua dolce con la Goletta dei Laghi, ma rimane altissima l'attenzione di Legambiente agli accessi al mare, che saranno oggetto di nuovi monitoraggi. I dati degli scorsi anni, in particolare per il caso del “**Lungomuro di Ostia**” così ribattezzato da Legambiente Lazio, erano chiarissimi e incredibili: **nel 2010 i volontari avevano monitorato a campione 10 stabilimenti nel tratto più centrale del litorale della Capitale, e solo in 4 casi erano riusciti a passare liberamente** (ossia il 60%). Nell'estate 2009, il monitoraggio aveva dato risultati ugualmente pessimi: ben 53 dei 56 stabilimenti di Ostia monitorati non erano risultati liberamente accessibili (ossia il 94,5%). Durante il monitoraggio del 2008 erano state visitate 53 strutture e solo in 10 di esse era stato possibile entrare e poggiare liberamente l'asciugamano nell'area antistante gli ombrelloni fissi degli stabilimenti.

CONCLUSIONI

Abusivismo edilizio, stabilimenti balneari fuori norma e accessibilità limitata caratterizzano il 70% dei laghi monitorati dalla Goletta dei Laghi.

Sono solo 4 i laghi che garantiscono piena fruibilità ai cittadini: il lago del Salto e lago del Turano in provincia di Rieti, il lago di Bolsena (VT) e il piccolo lago di Canterno (FR).

Un esempio per tutti la protesta di un cittadino, immortalata nella foto, con un graffito sulla cancellata che impedisce l'accesso alle rive del Lago di Nemi: **"il lago è di tutti"**.

La situazione si ripete anche sugli altri laghi, ad esempio sul lago di Bracciano, dove questa volta uno stabilimento impedisce l'accesso alla riva, con recinzioni e lettini sdraio, a testimonianza la foto e i numerosi cittadini e i volontari di Legambiente Lazio.

Basta con gli accessi negati ai laghi e al mare, con la Goletta dei Laghi riparte la battaglia di Legambiente per la libera fruizione delle acque. Vanno eliminati recinti, muri, tornelli. Altro che concessioni ventennali e inverosimili diritti di superficie, stop alla privatizzazione dei litorali, liberiamo i laghi e il mare.

Legambiente chiede che le amministrazioni regionale, provinciali e comunali monitorino le rive dei laghi con verifiche e controlli per restituire ai cittadini l'accesso nel rispetto della normativa.

Legambiente torna a chiedere più controlli anche nei confronti di quegli stabilimenti che fanno pagare una ingiusta "tassa", con sospensione e revoca delle concessioni a chi deturpa il litorale, ma anche l'allargamento degli spazi di spiaggia libera per i cittadini, come prevede la legge Finanziaria 2006, al comma 251 dell'articolo 1, dove stabilisce che *"E' fatto obbligo per i titolari di concessioni di consentire il libero e gratuito accesso e transito, per il raggiungimento della battigia antistante l'area ricompresa nella concessione, anche al fine della balneazione"*.

In nessun caso l'accesso al lago o al mare può essere sottoposto a tariffe o pedaggi e quello alla battigia è libero.